

## Nuovi maestri

# Il bravo manager si prepara col «coach»

## Gli allenatori doc per fare carriera

**S**e dici «coach» a uno sportivo, pensa all'allenatore. Ma anche nel mondo della formazione c'è il coach, l'allenatore: è quel professionista che si mette al servizio di un manager, con insegnamento personalizzato, per aiutarlo a focalizzare gli obiettivi e trovare soluzioni e strategie di miglioramento. Lasciandogli, però, piena autonomia e responsabilità.

La disciplina è ancora giovane ma le prospettive sono interessanti, come dimostra lo sviluppo della Fic, la Federazione italiana coaching: che conta per ora 100 coach e ha organizzato per il 30 novembre, a Roma, la terza Conferenza Italiana sul coaching (presso il Palazzetto delle Carte geografiche di Roma, informazioni sul sito [www.federazionecoach.it](http://www.federazionecoach.it)).

Commenta la presidente, Marina Osnaghi: «La nostra federazione cerca di garantire i clienti certificando i propri associati, in maniera tale che la gente sappia sempre di avere a che fare con un professionista». Ma in quali casi si può ricorrere al coaching? «Tanti — spiega Osnaghi —. Per esempio, in occasione di uno sviluppo professionale o di un passaggio di carriera; o quando c'è scollamento fra le richieste aziendali e i risultati ottenuti; o, ancora, quando serve un rinforzo alle capacità relazionali o un supporto al team di lavoro». Il coaching, sostiene Osnaghi, può essere anche utile quando ci sono importanti cambiamenti organizzativi: «Per esempio, in caso di passaggio generazionale, di riorganizzazione aziendale o frazionamenti».

E quali sono le caratteristiche di un buon coach? «Innanzitutto spiccate capacità di relazione, oltre a una precedente esperienza aziendale, naturalmente — risponde Osnaghi —. Perché è molto diverso il profilo del *life coach*, che segue casi completamente personali, da quello di chi, come nella nostra federazione, si occupa d'azienda».

Sono parecchie le scuole che oggi in Italia si occupano di coaching. E hanno metodi diversi. Una delle prime nate è Scoa, *The school of coaching*. «Siamo stati i pionieri — dice Gian Franco Goeta, fondatore e presidente —. Abbiamo creduto in questa professione, che ci richiedeva di integrare il linguaggio degli affari e quello dei comportamenti, in continuo cambiamento. Sono due mondi tradizionalmente separati, che potevano però dialogare. Abbiamo elaborato un modello orientato all'azione».

All'inizio non è stato semplice. «Proponevamo il coaching ai direttori del personale — racconta Goeta —. Ma loro, pur ritenendolo interessante, avevano difficoltà a far passare in azienda una formula di consulenza così particolare. Per fortuna eravamo convinti della forza di questo sistema. Tanto che ne abbiamo fatto la nostra attività esclusiva».

Non la sola, però: è stata affiancata a una scuola per il training di coach e manager. Il coach del coach.

### I numeri

#### 3

scuole

Sono quelle accreditate dalla Fic (Federazione italiana coaching) che hanno sede in Italia

#### 30

novembre

È la data in cui si svolgerà, a Roma, la terza edizione della Conferenza italiana sul coaching

#### 100

coach

Sono i consulenti iscritti alla federazione e riconosciuti ufficialmente. L'elenco si può consultare accreditandosi al sito [www.federazionecoach.it](http://www.federazionecoach.it)